

LE RECENSIONI
DEL NARRATORE
DEL GUSTO

AL RITROVO - NEGRAR

21 giugno,
2025

[illegible]

EMOZIONI A TAVOLA TRA FRITTI DORATI E TARTUFO D'INCANTO

C'è un momento, a volte, in cui il viaggio nei sapori si fonde con un luogo e diventa memoria viva. E ieri, nel cuore generoso della Valpolicella, quel momento lo ho vissuto “Al Ritrovo”, a Negrar. Un locale che accoglie con calore e racconta la sua terra già dal primo sguardo: pareti ornate da centinaia di tappi di sughero, a testimoniare che qui il vino è anima e orgoglio. Un piccolo museo del gusto e della convivialità, che parla di vendemmie, di brindisi, di storie condivise.



Il menù è una carezza ampia, generosa, che abbraccia mare e monti, forno e brace. C'è la carne del territorio, c'è il pesce che sa ancora di onde, ci sono le pizze, cotte nel forno a legna come vuole la tradizione e condite con gusto e fantasia.



Io ho ceduto volentieri alla tentazione del fritto misto di mare, e mai scelta fu più felice. Nel piatto un intreccio armonioso di consistenze e profumi: calamaretti piccoli e croccanti come chips di mare, anelli di totano morbidi e carnosì, gamberoni dalla dolcezza appena salmastra. Il tutto avvolto da una panatura asciutta, fragrante, dorata come la luce d'estate. Una porzione generosa, pensata per appagare non solo lo stomaco ma anche il cuore.

Accanto a me, i miei compagni di tavola viaggiavano nella geografia delle pizze. E tra tutte, una ci ha lasciato senza parole: la pizza al tartufo. Un impasto fragrante, ben cotto, che accoglieva fette sottili di prosciutto e un tripudio di scaglie di tartufo fresco, adagiate a crudo, come petali su una tela. Un profumo avvolgente, elegante, un abbraccio boschivo inaspettato. Il tutto a un prezzo che oggi suona quasi come un gesto d'amore: dieci euro.

“Al Ritrovo” non è solo un ristorante: è un invito. A rallentare, a gustare, a tornare alle radici. Quei tappi all'ingresso sono più che decorazione: sono promesse mantenute. E noi, ieri, ne siamo usciti con il sorriso sulle labbra, il palato appagato e la voglia di tornare.



“Quel profumo di tartufo a crudo era un ritorno alla terra, un sussurro del bosco sopra un impasto fragrante.”